

Relazione sugli esami di maturità nel Liceo di Beirut

In conformità alle disposizioni ricevute ho presieduto la Commissione di maturità scientifica a Beirut tenendo la riunione preliminare per la prima sessione la mattina del 7 giugno 1964, e, per la seconda, la mattina del 13 settembre 1964.

I candidati alla prima sessione sono stati 15, di cui 12 interni, ivi comprendendo gli alunni del seminario di El Haussun, e 3 esterni.

Ho potuto facilmente rilevare la eccellenza della preparazione e dell'impegno degli interni, fra i quali, soprattutto per l'applicazione allo studio, meritevoli di particolare nota mi sono sembrati i seminaristi. I risultati possono considerarsi confortanti poichè alla prima sessione sono stati dichiarati maturi ben 12 candidati, dei quali 1 esterno, mentre gli altri 3, di cui 2 esterni, hanno potuto superare nella seconda sessione le prove alle quali erano stati ammessi a riparare. L'alta quotazione raggiunta nei voti da parecchi dei candidati indica chiaramente la serietà dell'Istituto e l'impegno dei docenti e dei discenti. Contribuiscono indubbiamente a facilitare tali risultati il carattere di ritiro cui sono assoggettati gli studenti, specie i seminaristi che vivono in una località isolata in cui la comunione fra i docenti e discenti viene resa particolarmente fitta.

Peraltro, mi è sembrato che non solo gli insegnanti appartenenti alla Casa Salesiana ma anche i due professori di ruolo destinati dal Ministero siano, in quanto a preparazione professionale, degni di apprezzamento. Fra questi ultimi indubbiamente il prof. Mariano Bellomo, che insegna lettere italiane e latine, sembra dotato di equilibrio e di tatto in misura più accentuata rispetto al suo collega Guerrasio. La personalità del prof. Renato Guerrasio sembra caratterizzata da insofferenza e vanità, aspetti che potrebbero provocare frizione di una certa gravità se tali tendenze non venissero, come lodevolmente in effetti si verifica, infrenati dalla generale prudenza dell'ambiente.

Ma cennate osservazioni, cui si potrebbero aggiungere altre relativamente alla scarsa esperienza o al semplicismo di taluni professori salesiani dinanzi alle responsabilità che competono ai commissari d'esame, nonché alla limitatezza dei sussidi didattici a disposizione, e alla tenuità sostanziale di certi programmi d'esame, non tolgono nulla al valore del Liceo che, col suo dignitoso collegio di professori e con lo scrupolo e la disciplina osservati, costituisce un valido esempio di probità didattica.

D'altro canto, il Liceo, favorevolmente noto in tutti gli ambienti di Beirut, rappresenta il simbolo di una cultura nazionale che è capace ancora di richiamare l'attenzione dello elemento libanese, ed arabo in genere; di competere con le istituzioni di altre nazioni; di promettere un ulteriore sviluppo.

Una pianta, come questa che non cessa di essere rigogliosa solo perchè è di proporzioni modeste, merita un largo incoraggiamento, e, in ogni caso, di sopravvivere, ove valutazioni che sfuggono alla mia competenza dovessero suggerire la adozione criteri restrittivi per quanto concerne la preservazione della lingua e della cultura italiana nel Mediterraneo.

Il Liceo di Beirut, che fa parte di un vasto ed efficiente complesso salesiano, dotato di larga vita polmonare che potrà, occorrendo, meglio manifestarsi in avvenire, se sollecitata, possiede tutte le premesse per un ampliamento della propria sfera d'azione, e per costituire un punto d'incontro fra studenti di genti arabe diverse, concorrendo a questo riguardo anche la considerazione della sostanziale stabilità politica e del moderatismo civile del Libano.

Palermo, 12 ottobre 1964.

Prof. Gaetano Falzone